

**RECENSIONE.** Il coro che prova a diventare protagonista nella prima coreografia al Grande e la danza con il braccio «espanso» nella seconda

## Consonni, la libertà: Ajmone, il sogno della tecnica

Luigi Fertonani

Ascoltando Elvis Presley in «Can't help falling in love» chi si è mai dato la pena di sapere chi siano i cantanti che intonano il coretto a qualche metro di distanza dalla stella azzurrovestita e dal grande ciuffo, per la quale stanno smaniando ragazzine e signore? Ebbene ecco che proprio il coretto si materializza di colpo, nella coreogra-

fia «And the colored girls say: Doo da doo da doo da doo», nel perimetro della sala Palcoscenico Borsoni del teatro Grande.

Vestiti di brillanti lustrini ecco la stessa autrice del lavoro presentato in prima assoluta, Elisabetta Consonni, che divide lo spazio scenico con Masako Matsuhita e Daniele Pennati. Per la verità il bianco spazio rettangolare ospita soltanto una minuscola statuetta di «Elvis the Pel-

vis» mentre loro rimangono rigorosamente sul perimetro e da lì si provano a diventare protagonisti, con i tipici gesti perfettamente sincroni dei «gruppi d'accompagnamento» mentre la musica si spegne... e loro continuano impertentiti, in una sorta di silenzio ritmico. O si sdraiano a terra con microfoni e pianette muovendosi - sempre a tempo - o ancora si rialzano in piedi per intraprendere un faticosissimo «viaggio» intor-

no al perimetro della scena, cantando frammenti di una canzone come «Freedom», titolo quanto mai ferocemente ironico per una condizione di perenne subalternità.

Grandi applausi per questo nuovo lavoro di Elisabetta Consonni e anche per la seconda parte della serata con «To be banned from Rome» e Annamaria Ajmone, in scena con un enorme braccio destro, lungo due metri, che rappresenta la volontà di espan-



«To be banned from Rome» con Annamaria Ajmone PHANDREA MACCHIA

sione dell'individuo attraverso una protesi meccanica e tecnologica, che accompagnerà la protagonista finché deciderà di abbandonarla, inerte a terra. Quindi una lunga parte dove la scena rimane vuota ma cambiano lentissimamente le luci fino al ritorno della protagonista che attraversa la scena con movimenti frenetici, in apparenza inarrestabili sulla musica di Bienoise/Alberto Ricca.

Un lungo lavoro, anche questo sibrante per la protagonista in scena, la bravissima Annamaria Ajmone a lungo applaudita dal numeroso pubblico alla fine della serata. ●

**IL CONCERTO.** Con Lia Serafini anche gli studenti: Bombardieri, Melzani, Simonato, Zho, Venturelli, Leandri e Maletskov

## Il moderno successo del Barocco «Sicut Turtur» con LeXGiornate

La musica si sposterà alla visita a partire dalle 10 della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano in via Cairoli Protagonisti gli allievi del nuovo corso del «Marenzio»

Gianni Buio

Dopo aver rotto il ghiaccio un paio di settimane fa abbagnato al tramonto dalle evoluzioni vocali di Boris Savoldelli (con Cyrille Lehn al piano e il Centro Direzionale Tre Torri di via Flero a fare da sorprendente complice nell'applauditissima alchimia sonora «in quota»), il festival «LeXGiornate per l'arte - Musica a palazzo» torna domani a irradiare suggestioni in bilico fra musica, storia e cultura in un altro angolo prezioso della città: ovvero la Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, in via Fratelli Cairoli.



Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, via Cairoli FOTO GIORGIO NEGRINI

**L'OBIETTIVO** tracciato dal direttore artistico Daniele Alberti - «dare un suono al presente, valorizzando la straordinaria ricchezza architettonica di Brescia in una prospettiva dinamica e futuribile» - si concretizzerà in un viaggio immerso nelle magiche atmosfere del canto rinascimentale e barocco. Centro nevralgico attorno a cui prenderà forma «Sicut Turtur», itinerario pasquale tra l'Italia e la Francia del '600 che vedrà protagonisti gli allievi della classe di Canto rinascimentale e barocco del conser-

vatorio «Luca Marenzio».

Attivo da quest'anno nel contesto del Dipartimento di Musica Antica, lo scopo del corso - spiega Lia Serafini, docente e soprano - «è quello di approfondire il repertorio, la prassi esecutiva e i trattati dei secoli tra il Rinascimento e il primo Romanticismo. Inconfondibili, per quanto riguarda il canto, l'eleganza e la morbidezza di emissione, la chiarezza delle immagini ispirate dal testo, la potenza espressiva nella comunicazio-

**La docente: «Madrigali dall'inconfondibile potenza espressiva nel comunicare gli "affetti"»**



La docente e soprano Lia Serafini in concerto domani alle 11

ne degli «affetti»...».

Con lei a esibirsi saranno Mariantonia Bombardieri (soprano), Marco Melzani e Alessandro Simonato (alti), Quan Zho, Stefano Venturelli (tenori), Giuseppe Leandri (basso) e Nicolai Maletskov, allievo invece della classe di cembalo (docente Giovanna Fabiano). Il repertorio proposto graviterà attorno a madrigali spirituali composti da autori come Marc-Antoine Charpentier, Claudio Monteverdi e François Couperin. Al-

le 11 a ingresso libero fino a esaurimento posti (030 2319307; lexgiornate.com).

Dalle 10, grazie alla collaborazione con il Fai, sarà possibile scoprire la chiesa dei Santi Cosma e Damiano nei suoi angoli più sfuggenti e meravigliosi. Sabato prossimo l'appuntamento si rinnoverà a palazzo Martinengo delle Palle, allorché il pianista Luca Benatti evocherà atmosfere trascendenti da Liszt a Beethoven attraverso i suoi «Racconti di luce e di tenebra». ●

**RECENSIONE/2.** Al Sociale fino a domenica

## Ifigenia e la politica del sacrificio inutile Le riflessioni di Rifici

Non solo Euripide nella drammaturgia anche Caino e Abele, oltre ad Amleto

Da dove viene la violenza dell'uomo? Perché, oggi come ieri, abbiamo sempre bisogno di vittime sacrificali? Sono le domande che si pone e ci pone Carmelo Rifici con «Ifigenia, liberata», in scena al Sociale per la stagione di prosa del Ctb. Rifici parte dalla tragedia che Euripide scrisse mentre le città della Grecia erano dilaniate da una guerra feroce, ma utilizza lo strumento del metateatro per affrontare il mito attraverso le risonanze e le diverse prospettive di lettura offerte da altri autori: Eraclito, Platone, la Bibbia, Nietzsche, René Girard, Giuseppe Fornari.

**IN SCENA** c'è infatti una compagnia di attori che stanno provando «Ifigenia in Aulide». Li guidano un regista e una drammaturga impegnati a far emergere il messaggio attuale di Euripide che in Ifigenia vede la vittima sacrificata non al capriccio di una dea, decisa a impedire alle navi degli Achei di salpare alla conquista di Troia, ma all'eterna necessità di offrire al popolo (oggi si parlerebbe di populismo) un colpevole, che in una situazione di crisi faccia da capro espiatorio.

Il luogo dell'azione è allora una sala prove dalle alte pareti rivestite di legno: sulla sinistra ci sono le macchine dei

tecnici e gli strumenti musicali, sul fondo uno schermo, sul quale sono proiettate immagini video, e una porta imbottita che si apre su un ambiente interno dove avvengono riti di sangue. Il regista e la drammaturga, discutendo con gli attori e con il pubblico, sviluppano il tema delle pulsioni omicide dell'uomo, della violenza praticata in ambito familiare perché è Agamennone a sgozzare sua figlia Ifigenia, che sarà poi vendicata dalla madre Clitennestra che, a sua volta, verrà ammazzata dal figlio Oreste, e in ambito sociale, perché sono le donne della Calcide a pretendere il sacrificio della fanciulla e a inneggiare alla bellezza della guerra.

Nello spettacolo di Rifici entrano il primo omicidio perpetrato da una tribù di ominidi, Caino e Abele, ma anche il richiamo alla ragione di Platone, l'annuncio di Isaia che profetizza la speranza di un mondo nuovo e Amleto che afferma il valore del silenzio. Con un didascalismo non pedante che rende chiari tutti i dati, il regista ci aiuta a comprendere e a riflettere, senza la pretesa di avere delle risposte, invitandoci tuttavia alla necessità di compiere scelte di libertà. Ottima prova di tutti gli interpreti, calorosissimi applausi alla fine. ● F.D.L.

**LA FESTA.** Cinelli e la sua StoryBand al Centro Lucia di Botticino

## «Finché c'è vita c'è creatività» I 40 anni di carriera di Charlie

Quarant'anni di carriera raccolti in una notte: Charlie Cinelli debutta questa sera sul palco del teatro Centro Lucia di Botticino con il suo nuovo show «Charlie & the StoryBand», una grande festa in musica nata anche per celebrare l'ormai vicino traguardo del sessantesimo compleanno (alle 21, 10 euro).

**«HO RIUNITO** una band sensazionale per ripercorrere tutto il mio repertorio, dal pop al rock fino alle canzoni folk -



Stasera a Botticino dalle 21 Charlie Cinelli e la sua StoryBand

racconta lo showman valtrumpino -. Per questo li ho chiamati StoryBand: perché in questo concerto ci sarà tutta la mia storia, dagli inizi con Iva Zanocchi, nel 1978, appena tornato dal servizio militare, passando per tutte le sfaccettature della mia musica. Che sono tante».

**I MAGNIFICI** quattro sono Roberto Giribaldi e Luca Mamenti a chitarre e mandolini, Silvio Uboldi a tastiere e violino, Emanuele Tosoni alla batteria. E poi Charlie, aggrappato al suo solido e fido basso, a cantare e ricordare.

«Quarant'anni bellissimi, un susseguirsi di sensazioni sempre diverse: soprattutto sono felice di aver scritto canzoni che ho voglia anche di

cantare e che la gente ha ancora voglia di ascoltare».

Il futuro? «Vedremo da qui in poi cos'altro succederà: come dico io, finché c'è vita c'è creatività. Io di cose nuove pronte ne ho sempre, ma oggi produrre un disco ormai non è facile, se vuoi farlo bene, e così spesso conviene magari ripiegare su un video. Ma magari un live con questa band di altissimo livello, perché no? Del resto credo che di occasioni giuste per registrare ne avremo parecchie: staremo in giro tutta l'estate, vedremo di selezionare le location giuste per questo tipo di concerto grazie anche al mio manager Andrea Silvestri che mi lascia molto più tempo per concentrarmi sulla musica». ● C.A.

**CLASSICA.** Da Ciaikovskij a Rachmaninov

## Un poker di pianisti Talenti al Diocesano

Pianisti dall'Oriente questa sera alle 21 nel salone monumentale del Refettorio del Museo Diocesano, in pieno centro a Brescia in via Gasparro da Salò: il concerto, che come sempre è a ingresso gratuito, ed è inserito nell'ambito della stagione dei Talent Music Master Concerts, propone quattro giovani pianisti a cominciare da Jun Araki, che eseguirà Arabesque in do maggiore op. 18 di Schumann e lo Studio op. 10 n. 12 di Chopin.

Sempre Chopin sarà la proposta di Michiko Ota Kys,

con i Notturmi op. 55 e la Ballata n. 4 in fa minore op. 52, mentre Miho Nishimura interpreterà la Suite dallo Schiaccianoci di Ciaikovskij. La conclusione sarà firmata da Toshiki Ishii alla tastiera nell'interpretazione dei Preludi op. 32 n. 2 e n. 11 di Rachmaninov e del celebre Liebestraum di Liszt.

I giovani pianisti che saranno sotto i riflettori questa sera si stanno perfezionando ai Talent Music Master Courses con i celebri maestri Anna Malikova e Piotr Paleczny. ● L.FERT.